LA SEDE DELLA CORTE DEI CONTI

Non avevano previsto archivi così pesanti

Silenzio della Presidenza — Un comunicato del sindacato della CGIL

La notizia che il nuovo palazzo della Corte dei Conti sarebbe pericolante ha suscitato, come del resto era logico, notevole stupore. La nuova sede della Corte, in via Baimonti venne inaugurata appena quattro anni fa. Si tratta di un moderno e gigantesco edificio, costato oltre due miliardi e mezzo di lire.

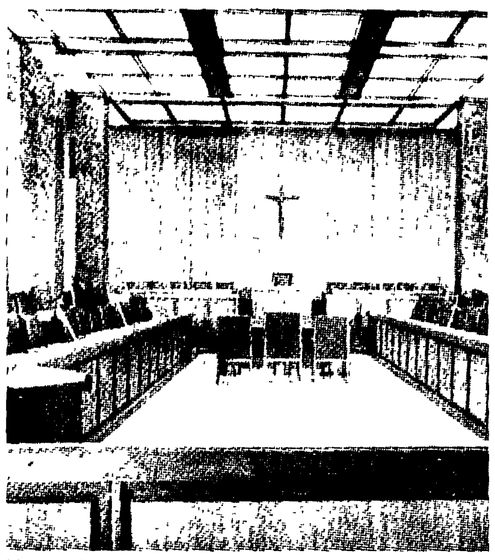
Ieri ci si attendeva dalla Presidenza della Corte, dopo le prese di posizione delle organizzazioni sindacali dei dipendenti e i rilievi del nostro giornale, un comunicato chiarificatore che, invece, non è giunto. Perché questo silenzio? Nei giorni scorsi gli archivi prima ospitati nei locali del quinto, sesto e settimo piano sono stati trasferiti nel seminterrato. Subito sono corse voci che l'amministrazione era stata spinta a tale decisione per non mettere in pericolo la stabilità del fabbricato. La nuova sede della Corte dei Conti — ci si chiede — è stata costruita senza prevedere i pesanti e ponderosi archivi dove sono custodite le pratiche di pensione di migliaia e migliaia di cittadini?

Il sindacato CGIL, ieri sera, ha emesso un comunicato ricordando che, a seguito del trasferimento e delle voci allarmanti che vi hanno fatto seguito, il 18 scorso, i suoi rappresentanti hanno avuto un colloquio con il segretario generale. Il funzionario ha motivato il trasferimento con la necessità di reperire nuovi locali, ammettendo, tuttavia, l'esistenza di un sovraccarico per il quale non era in possesso delle relative perizie tecniche. Il sindacato unitario chiedeva la sospensione del provvedimento in attesa di acquisire pareri tecnici sulle condizioni igieniche dei nuovi ambienti.

Ma ad aggravare la vivissima inquietudine del personale, è giunto un comunicato dei sindacati CISL e UIL, che pur polemizzando col sindacato unitario, contiene questa grave affermazione: «*Il permanere degli archivi nei piani 5., 6., 7.* — afferma il comunicato CISL e UIL — *avrebbe compromesso la stabilità dell'edificio che già presentava preoccupanti lesioni: tutto ciò non è stato portato a conoscenza del personale per evitare panico e allarme...*».

Nel suo comunicato di ieri il sindacato CGIL rileva che «a distanza di 4 anni dalla inaugurazione (10-12-1962) l'edificio appositamente costruito avrebbe dovuto assicurare al lavoro condizioni e mezzi per essere assolto nel modo più agevole, più razionale, meglio organizzato, più spedito, dunque, con risultati sempre più apprezzabili ed efficienti, raccogliendo tutto il personale fino allora sparso per Roma, invece non riesce a contenere i dipendenti degli uffici per i quali venne progettato, tanto che una parte notevole è rimasta dislocata in via Barberini e ancora presso alcuni ministeri, e addirittura, stando alle dichiarazioni che circolano (dichiarazioni per altro non sufficientemente contestate), un'ala dell'edificio sarebbe pericolante».

Il sindacato unitario — termina il comunicato — chiede che siano investite del caso le autorità competenti per gli accertamenti necessari al fine di prendere i provvedimenti necessari a ristabilire la tranquillità e idonee condizioni di lavoro per tutto il personale. Un'assemblea dei dipendenti della Corte dei Conti sarà convocata nei prossimi giorni.



L'aula delle Sezioni Riunite, nella nuova sede della Corte dei Conti, in via Baimonti

Il 4 settembre alle Frattocchie

Macaluso all'attivo sulla stampa comunista

Il compagno Emanuele Macaluso della direzione del Partito e Cesare Fredduzzi, vice segretario della Federazione comunista romana, interverranno all'attivo dei comunisti di Roma e provincia che avrà luogo domenica 4 settembre all'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie. Al tradizionale e festoso incontro dei comunisti e delle loro famiglie, che segna la piena ripresa dell'attività politica in tutte le sezioni della città e della provincia, sarà fatto il punto sui risultati ottenuti nella campagna per la stampa comunista e nel tesseramento e saranno precisati gli impegni di lavoro.

Già nei giorni immediatamente seguenti al Ferragosto, decine e decine di sezioni hanno fatto ulteriori passi in avanti nella sottoscrizione. Oltre sessanta sezioni sono fra il 50 e il 90% del loro obiettivo, mentre altre hanno superato il cento per cento. La data del 4 settembre dovrà segnare un balzo in avanti nel raggiungimento degli obiettivi della sottoscrizione e del tesseramento e permettere di colmare i ritardi ancora numerosi in alcune zone della città e della provincia.

Risultati notevoli sono stati ragiunti, intanto, domenica 21 agosto, secondo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti, nella diffusione dell'Unità. Tra le Sezioni che hanno aumentato la loro abituale diffusione sono da segnalare Esquilino, Italia, Nomentano, Valmelaina, Nuova Alessandrina, Porta Maggiore, Galliano Prenestino, Torre Maura, Tor de' Schiavi, Quarticciolo, Casal Bertone, Pietralata, Tiburtina, Tiburtino III, Monteverde Nuovo, Porto Fluviale, Portuense, Trullo, Trastevere, Eur, Appio Latino, Cinecittà, Quadraro, Tuscolano, Casalotti e Monte Spaccato.

Numerose le «Feste dell'*Unità*» già in calendario. Domenica 28 Allumiere, Cervara e Campolimpido festeggeranno la «stampa comunista»; domenica 4 si avranno le feste dell'*Unità* ad Arsoli, Palestrina, Centocelle Castani, Quadraro. A Genzano la festa dell'*Unità* si articolerà per tre giorni dal 9 all'11 settembre. L'11 settembre si svolgerà anche la festa dell'*Unità* a Subiaco.

Domani, intanto, alla sezione Trionfale si riuniranno i seretari di sezione della zona Roma-Nord; alla sezione Alberone i segretari della zona Appia. Analoghe riunioni si avranno venerdì a Torpignattara e a Tiburtina dove rispettivamente si riuniranno i segretari di sezione della Casilina e della Tiburtina.

Monte Mario, ore 11: sparatoria in mezzo alla folla

I protagonisti del dramma: Giuseppe Galli, l'ex pugile ferito, e Giuseppe De Masi, lo sparatore. A destra: i sedili della «giulietta» del Galli forati dai proiettili.

Quattro revolverate contro il fidanzato della sorella

Solo un proiettile ha raggiunto il giovane — «Non la voleva più sposare»

Un uomo, un padre di tre figli, ha esploso quattro colpi di pistola contro il giovane, un suo compaesano, che si rifiutava di sposare la sorella. Il dramma, ancora una volta provocato dal solito, malinteso senso dell'onore, è esploso ieri mattina in una strada di Monte Mario, davanti a numerosi passanti terrorizzati ma rimasti fortunatamente tutti illesi: la vittima, Giuseppe Grillo, è stato raggiunto da un solo proiettile al fianco sinistro ed a sera è stato giudicato fuori pericolo dai medici del San Filippo Neri. Lo sparatore, Giuseppe De Masi, è stato arrestato pochi minuti più tardi: fuggito con la pistola ancora carica in mano, si è rifugiato in un vicino autosalone urlando che qualcuno voleva ucciderlo. E' stato rinchiuso, dal proprietario del locale, in uno stanzino e qui i carabinieri, dopo una breve colluttazione, lo hanno ammanettato.

I protagonisti del grave episodio si conoscono sin da bambini: originari entrambi di Sorano Calabro, si sono trasferiti ormai da anni a Roma. Giuseppe De Masi ha 30 anni ed abita in via del Bruno 10: è un operaio ed i suoi parenti, i suoi conoscenti lo descrivono ora come una persona tranquilla. Giuseppe Grillo, 31 anni, fa l'imbianchino: ex pugile professionista, ha avuto, un paio di anni orsono, qualche momento di notorietà. Cinque anni orsono, era già stato alla ribalta della cronaca nera: aveva sfregiato, nel luglio del '61 per la precisione, una ragazza di 23 anni, Vita Sebastiani, al nono mese di gravidanza ed era finito in galera.

Non è stato difficile per i carabinieri risalire alle cause del dramma, stabilire i motivi che hanno armato la mano di Giuseppe De Masi. Giuseppe Grillo ha convinto la sorella dell'amico a fuggire con lui: è accaduto alcuni mesi orsono e la coppia ha iniziato vita in comune in un modesto appartamentino di via Antonio Parato 28. In casa De Masi la fuga ha provocato risentimento, stupore, vergogna: «« Eravamo disonorati — ha spiegato lo sparatore ai carabinieri — perché potessimo tornare a guardare a viso alto amici e conoscenti; il Grillo avrebbe dovuto sposare immediatamente mia sorella».

Così Giuseppe De Masi ha avvicinato il Grillo: gli ha chiesto, con parole sempre più dure, di «regolarizzare» l'unione. L'ex pugile, almeno sembra, ha risposto di sì, ha accettato in un primo momento di sposare la fidanzata, ha fissato anche una data per le nozze; poi, ha cominciato a fare marcia indietro, a rinviare con le scuse più disparate (la mancanza di un lavoro fisso, soprattutto) il matrimonio. Infine, non più tardi di una settimana fa, ha detto all'ex amico che non aveva nessuna intenzione di arrivare al matrimonio: perché a lui, ed anche alla ragazza, le cose andavano bene anche così, perché entrambi non avevano nessuna vergogna di vivere insieme, pur non essendo sposati.

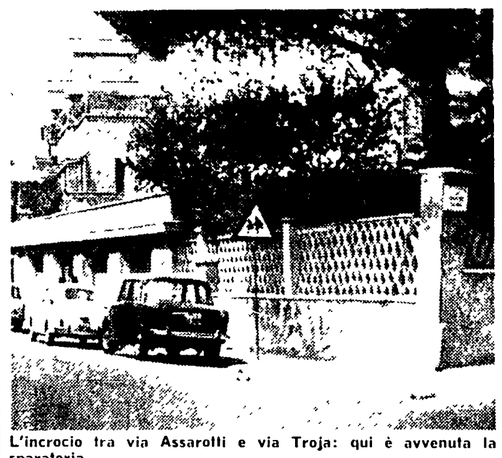
Giuseppe De Masi, secondo gli investigatori, avrebbe deciso sin da allora di ricorrere alle armi, per «salvare l'onore». Così ha chiesto, ed ottenuto, un nuovo colloquio, una nuova «spiegazione»: l'appuntamento è stato fissato per ieri mattina, alle 11, all'angolo tra via Assarotti e via Troja, a Monte Mario. E' arrivato per primo l'ex pugile: era al volante della sua «giulietta spider» targata Roma 600940 e si è fermato accanto al marciapiede, in attesa. Aveva chiesto ad un amico di accompagnarlo: non si sa mai, potrei avere bisogno del tuo aiuto, gli aveva detto dopo avergli spiegato i motivi dell'appuntamento con il De Masi. Questi è giunto cinque minuti più tardi: era a piedi, e teneva stretta in tasca la pistola, una «Bernardelli» calibro 7,65.

Il De Masi non si è nemmeno avvicinato alla vettura scoperta: al Grillo, che era rimasto seduto accanto all'amico, ha gridato soltanto che era giunto il momento della resa dei conti. «Sposa mia sorella o ti ammazzo», gli ha urlato. L'ex pugile non ha nemmeno risposto: ha sorriso, con aria di scherno. Forse ha pensato ad un *bluff* del fratello della fidanzata. Invece il dramma è precipitato: Giuseppe De Masi ha estratto, lentamente, la pistola ed ha esploso il primo colpo. Era lontano cinque, sei metri: ha sbagliato la mira e il proiettile non ha centrato il bersaglio, è passato sopra la testa dell'ex pugile, ha sfiorato una signora, Santina Rocco, che stava spingendo la carrozzina con il figlioletto.

Allora, mentre i passanti spaventati, fuggivano, Giuseppe De Masi si è avvicinato alla «giulietta». «Non volevo sbagliare ancora — ha ammesso più tardi, difronte ai carabinieri — ma non volevo ferire però, i passanti e nemmeno lo amico del Grillo». L'ex pugile non ha avuto il tempo di tentare la fuga: il De Masi ha premuto tre volte ancora il grilletto. I primi due colpi sono andati ancora a vuoto, hanno forato la lamiera ed anche il sedile della potente vettura. Il terzo, però, ha raggiunto il Grillo al fianco sinistro.

L'ex pugile si è accasciato sul sedile: e allora Giuseppe De Masi è fuggito. Brandendo la pistola, con ancora due colpi nel caricatore, urlando che qualcuno voleva ammazzarlo, ha raggiunto via Acquedotto del Peschiera, ha infilato la porta di un «centro FIAT»: agli impiegati che, impauriti, cercavano di nascondersi dietro le auto, ha ripetuto di essere in pericolo di vita. Così il direttore del locale è riuscito a convincerlo a nascondersi in uno stanzino: lo ha chiuso a chiave ed ha chiamato i carabinieri. Una «gazzella» è giunta pochi minuti più tardi: il brigadiere Manganiello ha aperto di scatto la porta ed ha strappato la pistola di mano al De Masi, prima che questi potesse tentare di usarla. Tra sparatore e sottufficiale c'è stata poi una breve, violenta colluttazione, risolta poi dall'intervento degli altri carabinieri.

Intanto, Giuseppe Grillo era stato estratto dalla sua «giulietta» ed adagiato, dal suo amico e da alcuni passanti, su una vettura di passaggio: era stato così trasportato al San Filippo Neri. Medicato, era stato ricoverato in osservazione: i medici, che lo hanno subito operato per estrargli il proiettile, non lo giudicano comunque in condizioni preoccupanti.



L'incrocio tra via Assarotti e via Troja: qui è avvenuta la sparatoria

Trovate anche iscrizioni romane

Antico monumento funerario alla luce nei pressi di Porta Latina

Resti di murature romane, databili al secondo secolo dopo Cristo, appartenenti con tutta probabilità ad un monumento funerario sono stati rimessi in luce al termine di lavori di sterro in un terreno di proprietà privata, sulla destra dell'antica via Latina, all'esterno della porta omonima. La sovrintendenza alle antichità di Roma che ha dato notizia del rinvenimento specifica che si tratta di un muro in «opera laterizia» poggiante su una fondazione a sacco. La fondazione scende fino ad una profondità di 2,80 metri, e ad essa è addossato un muro costruito con frammenti di mattoni e tegole. E' venuto alla luce anche un pozzo, di cui solo una parte ha potuto essere scoperta poichè ad esso è sovrapposto il muro di confine della proprietà in cui gli scavi sono stati effettuati.

E' stata trovata una iscrizione in cui si parla di un monumento funerario che due liberti costruirono in vita per sé e per i loro parenti: nell'iscrizione si fa cenno al l'ustrinum, il luogo cioè in cui venivano cremati i cadaveri, e ad un giardino (viridianum), di cui sono riportate anche le dimensioni. La fronte del monumento funerario, cui l'iscrizione si riferisce, era lunga 28 piedi (circa 8,30 metri). La sovrintendenza ha disposto che i resti vengano conservati in luce nel giardino della proprietà.

Tutta la zona in cui è stato trovato questo monumento ha restituito, sopratutto negli ultimi due secoli, importanti testimonianze dell'età romana. Nel 1831, ad opera del marchese Campana, fu ritrovato il «colombario di Pomponio Hylas» all'interno della porta Latina. Numerosi sono i ritrovamenti di iscrizioni funebri. Nel 1822, all'esterno della porta stessa, fu trovata una singolare tomba di un cane su cui si leggeva una iscrizione greca. Dopo l'Appia, la via Latina è considerata la via più ricca di monumenti funebri.

Interrogati sino a notte alta negli uffici della Mobile

DUE FERMI PER LA RAPINA?

La «Mobile» ha fatto un decisivo passo avanti nella caccia ai due banditi che il giorno dopo Ferragosto hanno tentato di rapinare l'incasso della S. Pellegrino, sparando su due impiegati di banca? Ieri sera, a S. Vitale, ormai veniva data per certa la notizia della identificazione dei due malviventi e del loro imminente arresto. Le voci avevano preso consistenza verso sera, quando alcuni poliziotti, impegnati nella difficile indagine sono giunti in questura con due giovani ammanettati. Le caratteristiche dei due giovani (uno piuttosto tarchiato, l'altro magro e biondo) sembravano corrispondere a quello descritte dai testimoni del clamoroso «colpo» e dai due feriti, gli impiegati della Banca di Credito e Risparmio, Tullio Milana e Giuseppe Bellini.

Appena giunti negli uffici della Mobile i due giovani sono stati fatti entrare in una delle stanze del secondo piano. Poco dopo sono giunti il dottor Scirè ed i suoi principali collaboratori. E sono iniziati gli interrogatori.

A tarda notte gli interrogatori ancora continuavano. Soltanto alle due del mattino il dottor Scirè è uscito dalla stanza per rispondere alle domande dei giornalisti. «Avete preso i rapinatori?». «Chi sono i fermati?», gli è stato chiesto.

Il capo della «Mobile» non ha voluto fornire i nomi dei due giovani sotto interrogatorio, né ha confermato o escluso che, almeno uno dei due giovani, sia implicato nella sparatoria.

«*Si tratta dei soliti fermi per la rapina. Come sapete stiamo ricercando e interrogando molte persone... Ogni giorno che passa il cerchio di restringe...*».

Secondo voci il giovane grasso sarebbe fortemente indiziato.

Ferito un colonnello

Elicottero in panne atterra in un campo

Un elicottero dell'Aeronautica Militare è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza, per un improvviso guasto. L'apparecchio, decollato alle 10 dall'aeroporto di Pratica di Mare, è disceso bruscamente in un campo nei pressi di Santa Maria della Mole, a due chilometri da Ciampino. Dei cinque passeggeri, soltanto il colonnello pilota Rosica ha riportato leggere contusioni. Nella foto: l'elicottero dopo il fortunoso atterraggio.

IL SAMIA
Passerella italiana ed europea dell'abbigliamento pronto

Mentre nel Palazzo delle Esposizioni di Torino già si viene allestendo il 23 «Samia» (8-11 settembre 1966), ferve l'azione di richiamo all'estero dei compratori dell'abbigliamento che formano la parte più numerosa e cospicua della clientela di questo emporio internazionale.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo a Dusseldorf ed a Berlino Ovest contatti con la stampa di categoria e quotidiana e con i maggiori importatori germanici dell'abbigliamento italiano.

Il Segretario Generale del «Samia» dr. Rossini, ha illustrato anche qui agli interessati i progressi compiuti dall'organizzazione torinese che quest'anno solo con difficoltà può essere contenuta nelle sue disponibilità e segna un tutto esaurito con la presenza di più di 150 produttori nazionali.

Due vari maggiori centri della Repubblica Federale Germania [illegible] più numerose le prenotazioni di visitatori [illegible] si affiancano quelle della Francia, del Belgio, della Svizzera, del Benelux e dell'Austria. Dall'Olanda è annunciata la visita di un gruppo di dirigenti delle maggiori organizzazioni [illegible] delle importazioni che sosteranno a Torino durante quattro giorni per effettuare i loro acquisti stagionali ed [illegible] nuove relazioni.

Da Regno Unito notizie altrettanto favorevoli [illegible] sembra che la situazione contingente di quel Mercato [illegible] in senso positivo favorevole. Infatti sono 65 le grandi organizzazioni distributrici, che in settembre saranno rappresentate a Torino.

I mercati d'oltremare saranno anche rappresentati, oltre che da circa 400 compratori annunciati da 65 Paesi, dalle rinomate organizzazioni commissionarie ed esportatrici di Firenze, Roma, Milano, Ambrogio, Parigi e Londra.

Nei contatti del Segretario Generale del «Samia» con gli ambienti esteri maggiormente interessati a questo Mercato, si è potuto constatare ancora una volta che l'organizzazione del «Samia» è universalmente considerata, sul piano internazionale, fra le più importanti e tecnicamente efficienti.

Nella circostanza è ancora stato accertato che, in accordo fra le organizzazioni estere interessate all'abbigliamento infantile, Torino ospiterà nel prossimo anno una prima rassegna internazionale di questa specialità.

Ricordo di Carmine De Lipsis

Ricorre oggi l'anniversario del l'immatura scomparsa del compagno Carmine De Lipsis, apprezzato pubblicista comunista, indimenticabile figura di militante in mille battaglie democratiche. Nell'occasione, i parenti, gli amici, coloro che lo ebbero a fianco nel lavoro — e in particolare i redattori dell'Unità — lo ricordano a quanti ebbero modo di apprezzarne le Sue doti.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato denominato «Citralkon», può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata, ecc., nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 23-3-60 - G. U. N. 94 del 16-4-60.

Si è schiantata contro il parapetto di un ponte sull'Aurelia

Per un colpo di sonno dell'autista «850» fuori strada: tre i feriti

Per un improvviso colpo di sonno del guidatore, una «850» si è schiantata contro il parapetto di un ponte. Il grave incidente è avvenuto ieri mattina, sull'Aurelia, nei pressi di Montalto di Castro: l'automobilista, Almerindo D'Amato di 33 anni, stava seguendo, insieme con la figlia Antonietta di 1 anno e la domestica Carmela Mamas, un'ambulanza sulla quale era stata adagiata la moglie, colta dalle doglie del parto in una località di villeggiatura. Il D'Amato e la figlia hanno riportato solo delle leggere ferite; la domestica giace invece in gravi condizioni all'ospedale di Tarquinia.

La famiglia D'Amato era in ferie in una località dell'arcipelago toscano: l'altra sera la signora ha cominciato ad accusare, anzitempo, le doglie del parto. Il marito ha allora chiamato un'ambulanza per trasportarla in una clinica romana ed è a sua volta partito, al volante della sua «850». L'incidente è avvenuto improvvisamente in un tratto rettilineo.

Almerindo D'Amato, la figlia e la domestica sono stati immediatamente soccorsi ed accompagnati all'ospedale di Tarquinia. L'ambulanza con la signora D'Amato ha proseguito invece il viaggio: alla donna non hanno detto nulla. A sera, la signora ha dato felicemente alla luce un bambino.

La «850» che si è fracassata contro il ponte sull'Aurelia

Binari più lunghi a Termini

Sono in corso di elaborazione alcuni progetti (parte dei quali finanziati) per il potenziamento della stazione ferroviaria di Roma-Termini. Tra i lavori finanziati nel secondo programma quinquennale delle FF SS figurano il prolungamento di 50-100 metri di alcuni marciapiedi e nuovi impianti al parco Prenestino. Secondo altri lavori previsti, ma ancora senza finanziamento, la stazione dovrebbe essere dotata di un nuovo piano di «armamento» capace di consentire un aumento del movimento di 30-50 treni al giorno.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 24 agosto (236-129). Onomastico Bartolomeo. Il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 20,15. Luna piena il 31.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 81 femmine. Sono morti 18 maschi e 30 femmine di, quali 4 minori di 7 anni. Le temperature: minima 18, massima 30. Per oggi i meteorologi prevedono probabili manifestazioni temporalesche.

Camera di Commercio

I dirigenti della Camera di commercio hanno ricevuto una folta rappresentanza di viticoltori di Bordeaux, giunti in Italia per uno scambio di idee e informazioni con i produttori italiani.

Lutto

Domenica scorsa si è spento al Policlinico il compagno Mario Gratta della sezione Cinecittà. Alla moglie, compagna Virginia Mattioni, ai figli Gastone, Pietro, Giuliano, Roberto e ai familiari tutti le più vive condoglianze dei compagni della Sezione e dell'Unità.

I funerali avranno luogo oggi alle 11,30 partendo dal Policlinico.

Mostra

Alla Galleria «La grondaia» (via Ostiense 270), fino alla fine del mese, rimarranno esposte le opere del pittore Mario Caligiuri.

il partito

CONVOCAZIONI - Colleferro, ore 20,30: CD e gruppo consiliare, con Ricci. Alberone, ore 20: segretari di sezione zona Appia.

FGC - I compagni della FGCR che intendono recarsi a Modena il 4 settembre per il raduno nazionale dei giovani comunisti in occasione del Festival nazionale dell'Unità devono passare in Federazione per prenotazione.